

Qui sopra, e a destra, due belle immagini dell'antico Ospizio di Sant'Erasmo, edificio storico di Legnano, fondato alla fine del Settecento e tuttora adibito a luogo di ospitalità per persone anziane e malate. Sotto, la copertina del volumetto «I rigori di Seculian?», episodi di vita bustocca raccontati con gusto e divertimento da Antonella Rabolini ed Ernesto Speroni e pubblicati di recente da Pienezza Editore

la mia storia di Varese

(134. episodio)

Senza che nessuno lo sospettasse il 13 agosto 1762 accadde un fatto che avrebbe cambiato il destino di Varese. Nel corso di quella giornata, ospite del marchese Paolo Menafoglio, nella splendida villa di Blummo Superiore, giunse in città il conte Firmian. Aristocratico austriaco, era un uomo molto potente che ricopriva le cariche di plenipotenziario di tutta la Lombardia e di Gran cancelliere dello Stato di Milano. Tutto ciò disponeva a van-

taggio e gloria del Menafoglio, famiglia di antica schiatta. Ma nello stesso tempo festimoniava il fatto che gli aristocratici milanesi cominciavano a mettere gli occhi su Varese. La stagione era propizia e Menafoglio fecero di tutto affinché, nei diciotto giorni in cui il conte Firmian restò loro ospite, potesse divertirsi. Feste con musica e ballo, caccie nelle migliori riserve, piacevoli passeggiate, i piaceri della tavola e forse qualche romanzetta e trasgressiva scappatella fecero

del bene allo spirito e all'umore del prestigioso ospite. Il quale, il 30 agosto, dovette risolversi a montare a cavallo per ritornare a Milano. Mentre salutato con calorosi abbracci Menafoglio, il conte Firmian sentì affacciarsi imperiose e invincibili lacrime nei suoi occhi. Non volle trattenerle e gli stupiti spettatori lo videro montare in carrozza con il fazzoletto bagnato in mano. Tutta la città lo seppe e subito un senso di fierezza si istituò nei cuori semplici del Varesini. (p.m.)

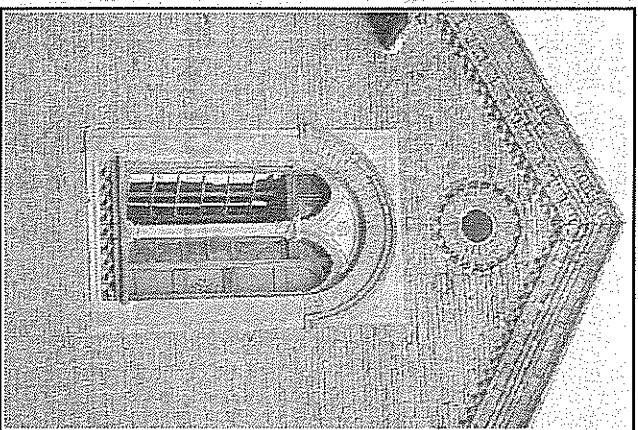
Presente passato e dintorni

Gronache di Pietro Macchione

La secolare ospitalità di Legnano

Nel suo secolare filare l'Olanda ha generato, anche nel percorso medio-basso, tutta una serie di colli che sono stati variamente utilizzati dalle popolazioni locali. Talora, sono diventati occasione di fiorde coltivaioni; altre volte, sono stati occupati da rocche e castelli; quindi da ville, dimore gentilizie e opifici di vario genere. Qualecosa di diverso è accaduto con l'opulenta Legnano poiché sui colli di Sant'Erasmo (noto un tempo anche

nese, ovvero a Egldio Gianazza che, con Gianni Borsa (che è anche il curatore del volume stampato nello scorso aprile) e Adelina Tola Altroghi ha ricostruito le vicende di questa splendida istituzione («L'Ospizio di Sant'Erasmo di Legnano Dal Medicevo al Duemila»). Egldio Gianazza ci conduce indietro nel tempo anzitutto per farci capire cosa si deve intendere correttamente per ospizio. Ovvero un «luogo pio ove si provvedeva alle necessità di infermi... pellegrini... fanculli esposti... orfani... invalidi... doveri



capitolo contemporaneo. Nel 1926, il

VARESE
10.9.2000

adattato e sotto un ospizio che continua ancor oggi nella sua vocazione. A questo punto è d'obbligo lasciare la parola allo storico più noto dell'Alto Milanese:

rabili e bisognosi». Sono sette secoli dunque che la carità alberga a Sant'Erasmus. Ma questa splendida storia ha anche un

— la provincia da sfogliare

Vi ricordate di Secolino?

Una scoperta, una rivelazione, magari solo un incontro simpatico, di quelli che ti fanno trascorrere due ore senza accorgerti del tempo che vola: sono le sensazioni che si provano leggendo una piccola "chicca" che Planezia Editore in Milano-Busto Arsizio ha da poco dato alle stampe.

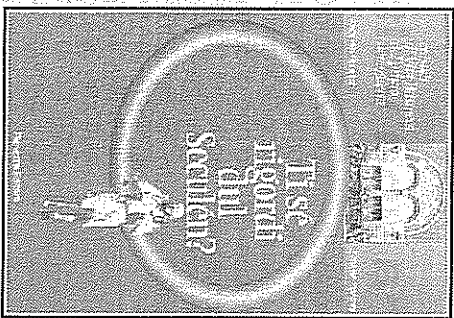
Ne segni il titolo anche chi di «busti grandi» non è, in quanto il volumetto (una novantina di pagine) rappresenta un esempio di come l'amore per le proprie radici e un pizzico di coraggio imprenditoriale possano incontrarsi e far del bene alla nostra memoria, personale e collettiva: si tratta dunque di «Il sé rigordi del Secolino?», la cui traduzione dal dialetto locale non risulta difficile: «Ii ricordi del Secolino?».

Gli: chi si lamenta di un peccato della Busto fra le due guerre, quella delle bic-

REGIA EDITORIALE L'ESCLUSIVA
Lombardia Oggi 10 Settembre 2000

cette non ancora date in posto al progresso motorizzato, dei viali invasi al tramonto dagli operai in uscita dalle fabbriche, della vita quotidiana di cortile (segno ancor vivo di un passato contadino in agguato) condivisa con altre famiglie? Secolino, all'anagrafe Angelo Rabolini, era il prototipo di un'umanità che non c'è più, stretto fra l'avidità di un'economia in forte crescita e un modello di società in continua evoluzione: l'una e l'altro di cui era (anzi è) difficile tenere il passo.

Dormiva dove capitava, mangiava quel che capitava, vestiva come capitava: era di buon carattere, tutti lo conoscevano, più di qualcuno lo aiutava a filare sera e a titor mattina, sempre in giro per le strade. E aveva un sogno nel cassetto, gioia e dolore di cui i suoi compaesani si facevano, dimè, beffa: correre in bicicletta. Ma sul serio,



da autentico professionista, accanto a mihi come Coppi e Bartali. Storia semiseria, raccolta (finalmente o sveliamo) da Antonello Rabolini ed Ernesto Spetoni, con un'occattivante introduzione di Alberto Brambilla. Un lavoro meticoloso, che ha la capacità di get-

to demolito e al suo posto (1927) è sorto, grazie a una straordinaria mobilitazione popolare, quello che si può ammirare anche ai giorni nostri: un edificio in cartotecnico stile Lombardo, frutto della progettazione degli ingegneri Moro e Angiolini e dell'architetto Bianchi. A partire dal 1995 è cominciata una nuova fase che ha visto da una parte il riadattamento dell'edificio e dall'altra la costruzione di una nuova sala. Il tutto allo scopo di fornire agli "ospiti" una qualificata assistenza globale al passo con i dettami ultimi della medicina. Come scrive il presidente Giuseppe Zadra, si deve ricordare infine il contributo decisivo di suore e volontari, nella cui azione sembra di scorgere i gesti pieni di amore di quanti cominciarono ad adoperare sette secoli fa a Sant'Erasmus.

Trekking d'autore oltreconfine

Sono numerosi i Varesini che si recano nel fine settimana o durante le ferie estive nel vicino Cantone per trascorrere qualche ora in luoghi inconfinevoli e incontaminati (il Varesotto paesaggisticamente e per varietà e bellezza della natura non è da meno, ma forse siamo meno attrezziati). Ai più preparati e sperimentati tra questi appassionati escursioni consiglio di prendere in considerazione per le loro scelte l'itinerario di trekking ideato nel 1991 in occasione del settecentesimo anniversario della Confederazione. Al di là della simbologia politica, questo lungo percorso, da effettuarsi a tappe, ha il merito di svilupparci lungo tutte le valli superiori del Ticino, da est a Ovest, sino a toccare la Valle Formazza. Attenzione dunque: si tratta di un percorso definito di "media difficoltà", ma consigliabile solo a escursionisti esperti.